



Domenica, 15 maggio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Lo Spirito che fa rinascere tutto

Siamo ricambi, in questo giorno, del dono dello Spirito Santo. Che è chiamato in diversi modi: "Dono" tout court, "Paradito" come ascoltiamo nel Vangelo di oggi a Messa. E mi chiedo se c'è qualche titolo che si può dare alla terza persona della Trinità e che abbia a che fare con la misericordia. Il Padre, sì, è misericordioso; il Figlio con l'incarnazione e con la sua Pasqua ci mostra il suo volto. Lo Spirito Santo? Senza di Lui, che è la forza stessa di Dio, questo fiume di misericordia sarebbe lontano da noi. Ma è proprio lo Spirito che ci rende disponibile la misericordia del Padre, la rende fruibile a ogni persona. Accessibile anche a chi dice che non gli serve. Ed è straordinario, questo. Perché questa misericordia pervasiva dello Spirito Santo è la forza che, allora, evangelizza il mondo. Noi, la Chiesa, evangelizziamo con le parole, con le scelte di vita, con le azioni. Ma ci sono luoghi, cuori, momenti, spazi che sono totalmente irraggiungibili. Ma lo Spirito Santo c'è. Ci precede. È proprio Lui, il Paradito che sottotraccia, nei bassifondi della storia del mondo e della vita delle persone tesse una rete di misericordia che sostiene ogni cosa e che la salire un inno di silenzio al Padre. E sempre più sembra chiaro che senza quest'opera nascosta, senza questa musica fatta di inasfruibili non percepibili se non dalla nostra anima, senza questo vero motore del mondo, noi saremmo sommersi dalla barbarie e dalla corruzione. E invece, ecco, ovunque - anche dove c'è solo morte - tutto rinasce. Lo Spirito Santo allora, potremmo chiamarlo l'artefice della misericordia, il costruttore nascosto della compassione divina.

Francesco Guglietta

DARE MANI AL «SOGNO» DI FRANCESCO

ALBERTO COLAIACOMO

La «missione» della Chiesa è l'annuncio del Vangelo «che oggi più che mai si traduce soprattutto nell'andare incontro alle ferite dell'uomo, portando la presenza forte e semplice di Gesù, la sua misericordia consolante e incoraggiante». L'unica chiave di lettura per la centralità dei migranti nel magistero di papa Francesco è in questa frase pronunciata il 6 maggio scorso in occasione del conferimento del premio Carlo Magno. Il Pontefice che è stato a Lampedusa e a Lesbos, che ha lanciato un appello forte e accorato alle parrocchie affinché offrissero spazi di ospitalità, che ha levato la sua voce verso i governanti, che si è commosso abbracciando bambini e anziani in campi profughi, facendosi prossimo in quello che è uno dei «segni dei tempi», ha voluto mostrarci come l'incontro con Gesù sia nel volto del povero. La Chiesa, e in particolare la Chiesa italiana, è sempre stata un riferimento importante nelle politiche dell'immigrazione, in modo particolare negli ambiti dell'accoglienza e dell'integrazione. In questo momento, penso, a noi, quinto del totale dei richiedenti asilo è accolto in strutture che fanno riferimento a parrocchie, associazioni e altre organizzazioni riconducibili direttamente al mondo cattolico. Dal 1974, quando il Pastore istituì la Caritas diocesane quali organismi pastorali, l'immigrazione è stato uno degli ambiti che maggiormente ha coinvolto le comunità. Non poteva essere altrimenti, visto che il nostro Paese sia meta di arrivi crescenti e di come la Chiesa, soprattutto nelle aree centro-meridionali, abbia rappresentato l'unico punto di riferimento per i nuovi arrivati e per le istituzioni. Francesco ci invita ad andare oltre, con i fatti e nelle parole. Per un cristiano, accogliere un fratello rifugiato, non è una politica demografica di contrasto al calo delle nascite; offrire un lavoro non è un investimento per il futuro affinché possano contribuire a pagare le nostre pensioni; integrare non è solo una forma di prevenzione dal terrorismo e dalla criminalità. Il Papa, come pastore, ci dice anzitutto che accogliere un rifugiato vuol dire aprire le porte a Cristo. Bergoglio conosce anche le implicazioni politiche e sociali di tale scelta, per questo quando afferma di sognare un «nuovo umanesimo», riporta il tema delle migrazioni nell'ambito di una più integrale visione dell'uomo, chiedendo ai governanti europei attenzione alla vita, alla famiglia, alle speranze delle nuove generazioni, alle gioie, alla cultura e all'onesta «con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni».

Parla la mamma siriana arrivata con il «corridoio umanitario» e ospitata a Frosinone

«Fuggiti per cercare un futuro»

«Sono davvero molto preoccupata per i cristiani siriani e di Damasco: sono scappati per fuggire alla guerra, ma molti sono stati uccisi o minacciati dall'Isis»

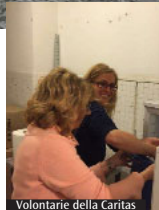
DI ROBERTA CECCARELLI

Invoca «la pace e la sicurezza, ringrazio dell'accoglienza e dell'ospitalità ricevute in Italia». A parlare, è la giovane donna che, nella città di Frosinone, proverà a guardare al presente e al futuro con occhi diversi. Sono gli occhi di una madre, figlia, sorella che in Siria ha perso tutto o quasi e che in Italia vuole provare a costruirsi un oggi e un domani. La prima volta che ci incontriamo è il giorno del suo arrivo a Frosinone: la stanchezza del lungo viaggio, la gioia e il disorientamento dell'essere arrivati in un posto sconosciuto la rendono spaesata. Ci riveliemo giovedì scorso, nel pomeriggio. Stavolta il suo volto è disteso, accenna un «ciao» porgendo la mano mentre sorride: ha accettato di raccontare qualcosa di sé e del Paese da cui è fuggita. Non è una cosa irrilevante, perché rappresenta anche un primo passo per abbattere la diffidenza. Abbiamo la stessa età e due bambini piccolissimi e lei, la trentenne che da una decina di giorni è stata accolta nella nostra Diocesi grazie ai «corridoi umanitari» frutto di un Protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, dal Ministero dell'Interno -

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e dalla Tavola Valdese. Mentre parla, con calma per aiutare il lavoro dell'interprete, penso a quanto siamo «distratti e abituati» alle notizie delle guerre e delle tragedie altrui. È la «globalizzazione dell'indifferenza», come l'ha chiamata Papa Francesco, che porta ad emozionarti appena un momento e se quei problemi oltre a non essere tuoi direttamente sono anche lontani geograficamente, come lo è la Siria, sembra davvero che la faccenda non ti riguarda. E i cristiani che li sopravvivono ancora non subiscono soltanto la violenza, i rischi e le privazioni derivanti dalla guerra, ma si sentono davvero soli. Lo ha raccontato benissimo M.: «Sono molto preoccupata per i cristiani siriani e di Damasco: sono scappati per sfuggire alla guerra, ma molti sono stati uccisi o minacciati dai terroristi dell'Isis. Laggiù ha lasciato la sua vita e il suo lavoro (sotto un negozio che è stato distrutto dalle bombe), oltre ai familiari e agli amici. Ricomincia la nuova vita nel nostro Paese con sua madre e suo figlio, alla ricerca di un presente e di un futuro fatto di cose semplici e «normali»: stanno riassaporando il silenzio, che qui non è squarciato dai boati delle bombe che scandivano la giornata giorno e notte assieme alla paura. Domani, per la prima volta suo figlio potrà andare a



Il vescovo Spreafico



Volontarie della Caritas

i numeri. L'accoglienza «possibile»: dalla Chiesa già 20 mila posti

DI CARLA CRISTINI

La Chiesa italiana è sempre stata pronta all'accoglienza degli stranieri, in questo periodo più che mai, rispondendo così al caloroso appello lanciato da papa Francesco. Dalla Conferenza episcopale italiana sono state emanate delle indicazioni pratiche non solo per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, ma anche per manifestare concreta solidarietà con i Paesi di provenienza dei migranti. Tutto ciò viene dimostrato dal fatto che, su circa 95.000 persone migranti - ospitate nei diversi Centri di accoglienza ordinari (Ctra) e straordinari (Cas), nonché nel Sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) - diocesi e parrocchie, famiglie e comunità religiose, accolgono oltre 20.000 migranti. In particolare, i dati aggiornati al 1 gennaio 2016, indicano 103.792 persone, suddivise fra rete di primissima accoglienza, Cda, Cara, Cpsa, (7394 persone), strutture temporanee di accoglienza (76.394) e Sprar, strutture di seconda accoglienza degli asilanti e rifugiati (19.715 persone). La prima regione per numero di persone attualmente accolte è la Lombardia (13.480 persone), seguita dalla Sicilia (12.373) e dal Lazio (8.232). Secondo poi quanto viene riportato nel Rapporto «La primavera dei profughi e il ruolo della rete ecclesiale in Italia», aggiornato al 15 aprile di quest'anno, diffuso durante il 38° Convegno delle Caritas, i rifugiati nei Centri della Caritas dislocati sul territorio regionale sono 682. Di questi, la maggior parte, ossia 414 sono ospitati a Roma, mentre i restanti sono così suddivisi: 20 presso l'abbazia territoriale di Montecassino, 15 nella diocesi di Anagni-Alatri, 4 ciascuno per Anagni-Alatri, Tivoli e Velletri-Segni, 95 a Ferentino, 2 a Gaeta, 9 a Terracina-Sezze-Priverno, 40 a Rieti e 62 nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.



il caso

Indagini sul litorale nord

La scorsa settimana è rimbalzata attraverso i media locali del litorale a nord di Roma la notizia di sedici avvisi di garanzia. Si tratta della proroga di un'indagine che la procura di Civitavecchia sta conducendo dallo scorso autunno. Il procedimento era stato avviato a seguito di un'informatica della guardia di finanza in cui emergevano relazioni degne di attenzione tra una nota cooperativa sociale e le amministrazioni del territorio. Nello specifico gli inquirenti stanno analizzando appalti e assunzioni per valutare l'esistenza di corruzione in atti contrari ai doveri d'ufficio. Nella prima fase dell'indagine era coinvolto solo il presidente della cooperativa, ora al registro degli indagati sono iscritti anche amministratori tra cui figurano sindaci, assessori, consiglieri ed anche persone che lavorano all'interno di alcuni enti pubblici.

Alcuni giornali, come sempre più spesso succede, hanno prematuramente fatto nomi e diffuso fatti che dovevano rimanere riservati nel rispetto delle indagini. Tuttavia le persone nominate hanno comunque voluto confermare i procedimenti a loro carico rilasciando dichiarazioni sulla loro disponibilità nei confronti della magistratura.

Simone Ciamparella



IL FATTO



◆ GMG
IL LAZIO
SI PREPARA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
«EDUCHIAMO
I NOSTRI GIOVANI»
a pagina 3

◆ FROSINONE
«PER CRESCERE
IN ARMONIA»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«QUESTO
È BENESSERE»
a pagina 11

◆ ANAGNI
LE FAMIGLIE
DI DOMANI
a pagina 4

◆ GAETA
NELL'ATTESA
DEL NUOVO PASTORE
a pagina 8

◆ RIETI
IL «PICCOLO»
SAN FRANCESCO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
«PER RENDERE
VISIBILE IL CRISTO»
a pagina 5

◆ LATINA
DON ACCROCCA
OGGI VESCOVO
a pagina 9

◆ SORA
NUOVA PARROCCHIA
NEL SUD DI CASSINO
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
LA PORTA SANTA
DELLA CARITÀ
a pagina 6

◆ PALESTRINA
ANNO SANTO,
TOCCA AI BAMBINI
a pagina 10

◆ TIVOLI
IL GIUBILEO
DEI MINISTRANTI
a pagina 14

Caporalato nel sud pontino, la protesta dei Sikh

Parla Gurmukh Singh, presidente dell'associazione che dà voce alle difficoltà della comunità indiana

DI SIMONA GIONTA

Si vedono dalla strada con la schiena curva negli sterminati campi tra Fondi, Terracina, Borgo Vodice, Sabaudia, Pontinia e Sezze, si intravedono su sgangherate biciclette lungo l'Appia giorno e notte, con la pioggia e con il sole. Sono circa 30.000 gli indiani Sikh vittime del caporalato nelle campagne pontine. Gli stessi che il 18 Aprile sono scesi in piazza a Latina, la settimana scorsa si sono presentati nel loro tempio alla periferia di Fondi, il primo maggio hanno portato la loro testimonianza a Fomia

durante l'iniziativa promossa dal presidio di Libera. Gurmukh Singh è il presidente dell'associazione neo costituita per dar voce alle difficoltà della comunità indiana, per rivendicare i diritti sul posto di lavoro delle migliaia di braccianti agricoli che popolano l'agro pontino, "che si sono rivolti a me raccontandomi i loro problemi". Gurmukh si reputa un fortunato, ha lavorato per 15 anni per le aziende agricole in buone condizioni, "ci sono anche le brave persone", racconta, "poi mi sono trasferito a Roma dove ho un negozio". È diventato il portavoce della battaglia dei braccianti sfruttati nei campi per 14 ore al giorno per 3, massimo 3,50 euro al ora (meno della metà del lordo previsto), senza un regolare contratto, senza alcuna garanzia. Migliaia di uomini dai 20 anni in su, chi arrivato come immigrato, chi come stagionale, chi come turista mai rientrato nel Paese d'origine, alle dipendenze di

piccole, medie e grandi aziende. La maggior parte non riesce ad avere e certificare un reddito fisso necessario, secondo la nuova normativa, a rinnovare il permesso di soggiorno. "Soprattutto chi ha qui anche la famiglia non ce la fa con 400 o 500 euro al mese oltre al problema dei documenti. Molti datori di lavoro non pagano, pagano in ritardo o pagano solo una parte di quanto dovuto rimandando al mese successivo", spiega Gurmukh Singh. Su 25-26 giorni di lavoro effettivi, i braccianti indiani vengono messi in regola solo per 5-6 giorni altrimenti i contributi "se li devono pagare loro". Vivono in baracche fatiscenti con i tetti di lamiera, in piccoli appartamenti anche in 10 persone fino a quando "non gli dicono che sono troppi" ed il mensile richiesto aumenta. "Non sono solo le piccole aziende ma anche le grandi dai nomi conosciuti a sfruttare questi ragazzi". Così la FLAI CGIL ha appoggiato la loro

battaglia e sono scesi in piazza con le bandiere rosse in mano, una piazza educata, una manifestazione pacifica per rivendicare i propri diritti, per richiedere un salario che rispetti il contratto nazionale. Il prefetto di Latina Pierluigi Faloni ha aumentato i controlli ma la paura è ancora grande ed i braccianti davanti all'ispettore "sono costretti a mentire per non perdere il lavoro". Così le associazioni hanno iniziato a mobilitarsi, "tanti mi hanno contattato", hanno iniziato a farsi sentire, le schiene curve e gli agli corpi in bicicletta hanno iniziato ad avere un volto, una voce. È la prima volta che i braccianti affrontano i datori di lavoro, che consegnano nelle mani del Prefetto un documento ufficiale dove chiedono uguali e giusti diritti, è la prima volta che la loro presenza nel territorio esce dall'anonimato, da un'ombra assordante, da un'integrazione possibile ma evitata attentamente.



La manifestazione a Fondi del 1° maggio

Tra poco più di due mesi l'appuntamento con la Gmg in Polonia, nella città di Wojtyła, il Papa che «inventò» questo evento atteso e imperdibile. La preparazione nel Lazio

Giovani, countdown per l'evento a Cracovia

DI ANTONIO SCIGLIUZZO

È iniziato il 29 marzo dell'anno il cammino verso la giornata mondiale di Cracovia, con l'accoglienza delle immagini del Crocifisso di San Damiano e della Madonna di Loreto nella Diocesi di Albano. Affidate ai giovani italiani come un testimone che passa di mano in mano, sono giunte in quei luoghi in cui altri coetanei impegnati in modo particolare verso il Signore o impossibilitati a prendere parte alla giornata mondiale ne facessero un segno di vicinanza e di comunione con quelle realtà, perché prima di essere consegnate ai giovani polacchi, portino con sé il carico di attese e sofferenze, gioie e speranze dei nostri giovani. Monasteri, carceri, ospedali, associazioni e abituali ritrovi, piazze e strade sono improvvisamente divenuti luoghi di festa e riflessione dove parlare con i giovani ed ai giovani. Il percorso

delle immagini che ha segnato l'avvio di questa riflessione, si è snodata dal Monastero dell'Immacolata delle Clarisse di Albano ad Ariccia, per giungere poi nella cappella del Carcere di Velletri dove in una celebrazione con il loro Vescovo i detenuti hanno accolto con gioia questi segni di comunione con la vita reale. Consegnate poi alla Cattedrale di Poggio Mirteto, in una veglia di preghiera, il Mons. Mandara ha detto ai giovani di "essere consapevoli dell'amore di Dio per noi, consapevolezza che possiamo raggiungere attraverso la riconciliazione, e che dobbiamo manifestare attraverso la misericordia nelle opere di tutti i giorni. Una misericordia intesa come quell'amore capace di amare il non amabile, capace di amare il limite, capace di amare ciò che non ama. Bisogna quindi chinarsi sul fratello per tentare di alleviarne la sofferenza fisica e spirituale". Le immagini poi sono state trasferite nella Diocesi di Palestrina e di Tivoli, ed infine di Gaeta presso il Monastero di San Magno dal quale hanno poi continuato il loro viaggio in Campania e su tutto il territorio nazionale. Sono tante le iniziative che da qui in poi hanno coinvolto i giovani che aderiscono alla proposta della giornata mondiale, dagli incontri di formazione alle raccolte di fondi per consentire a tutti di partecipare. Uno stimolo a lasciarsi provocare e ad aprire le proprie porte, spesso

chiuso per lasciare fuori chi ci ricorda che la vita incalza. Proprio per questa ragione sono stati dati in due diversi momenti dei "ganci", come quelli che nelle stanze d'albergo che dicono "non disturbare". La giornata mondiale invece diviene una sana occasione per motivare un aggancio, per tendere una mano e dare attenzione a chi la fede l'ha lasciata fuori da quella porta. Un motivo per suscitare cuori coraggiosi, capaci d'intraprendere un viaggio che affronti le sfide dei grandi temi che li riguardano: la famiglia, la scuola, l'uso del tempo libero, l'uso dei social media, la ricerca del lavoro e la scelta di un indirizzo di vita. Nei mesi scorsi i direttori diocesani hanno proposto agli adolescenti e ai giovani delle chiese locali, itinerari per studenti e singoli momenti di ascolto e dialogo. Accompagnati dalla testimonianza dei santi patroni di questa Gmg, Giovanni Paolo II, Suor Faustina Kowalska, Padre Massimiliano Kolbe, Santa Teresa Benedetta della Croce ed i martiri della Chiesa polacca, ai giovani del Lazio sono stati proposti percorsi in cui poter cogliere i loro bisogni e rispondere alle loro tante domande. Sono oltre 1500 i giovani che dalla nostra regione si muoveranno per Cracovia senza contare quelli della Diocesi Roma. Un dato in linea con le passate giornate mondiali. Pertanto non si tratta di mera socializzazione, ma di una tappa, da intendersi nel percorso di un itinerario continuativo. Di settimana in settimana ne approfondiremo il contenuto in questo spazio, una finestra aperta sul mondo dei giovani che fino alla giornata mondiale ci consentirà di riflettere insieme e di avere su di loro uno sguardo allargato.

Da Buenos Aires a Rio de Janeiro una croce in viaggio da trent'anni

DI MIRKO GIUSTINI

Chissà quante persone, delle 900mila che affollano viale Avenida 9 de Julio tra il 11 e il 12 aprile del 1987, capirono che, con la loro presenza a Buenos Aires, stavano scrivendo la storia. La capitale argentina infatti stava ospitando la prima Giornata mondiale della gioventù. L'idea nacque nell'Anno santo della Redenzione, tra il 1983 e 1984. Il programma prevedeva un Giubileo internazionale della gioventù, a cui aderirono 300mila ragazzi. Per l'occasione, l'allora papa Giovanni Paolo II consegnò simbolicamente una croce di legno, che viaggia ancora oggi insieme ai partecipanti. Ufficialmente la Giornata venne fondata nel 1985. Due anni dopo, nell'89 la Gmg fu organizzata a Santiago de Compostela, rilanciando la tradizione del pellegrinaggio alle reliquie di san Giacomo. Storico rimane l'appuntamento del '91 a GZa "stocchowa, Polonia. Nel paese natale del pontefice parteciparono, per la prima, anche i giovani provenienti dagli stati della ex Unione sovietica. Nel 1993 invece furono gli Sta-

ti uniti a ospitare la manifestazione. Quell'edizione fu particolarmente significativa, sia perché si svolse in uno stato dove il cattolicesimo è una minoranza, sia perché si celebrò una Via crucis fuori stagione. Sono le Filippine, il paese più cattolico del continente asiatico, a detenere il record assoluto di partecipanti. Nel 1995 la capitale Manila si trovò a ospitare circa 5 milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

In occasione del Giubileo del 2000 si aspettarono tre anni, invece di due, per far incontrare i giovani di tutto il mondo nella capitale della cristianità. Quella romana fu l'occasione dove i media italiani coniarono il termine "papaboy" per definire i partecipanti. L'ultima edizione di Giovanni Paolo II fu quella di Toronto, nel 2002, mentre tre anni dopo quella di Colonia, la prima per Benedetto XVI, sancì la sopravvivenza dell'iniziativa. E lo stesso papa Ratzinger colse l'eco mediatica dell'evento per denunciare, nel 2008 a Sydney, i casi di pedofilia all'interno della Chiesa. Quindi le edizioni del 2011 a Madrid, e del 2013 a Rio, la prima di papa Francesco.



L'arrivo di papa Francesco a Rio De Janeiro per la Gmg del 2013



La cattedrale di Cracovia



La Croce delle Gmg

Aperta a Paliano la «Porta Santa nell'ambiente»

In più di mille hanno partecipato alla cerimonia presieduta dal vescovo Sigalini. Un'iniziativa senza precedenti nel mondo

DI CAUDRO GESSI

Evento straordinario, un "unicum" a livello mondiale per quanto è stato possibile sapere, ed il tutto con una grande partecipazione di fedeli, oltre mille presenti, in uno scenario unico. È stato monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, ad aprire la settimana scorsa la "Porta Santa della misericordia nella creazione e nell'ambiente" presso il monumento naturale "Selva di Paliano e Mola di Piscoli", luogo di sorprendente ed

immensa bellezza. Al canto del "Misericordias sicut Pater" inno del giubileo, tutti hanno varcato la Porta Santa. È seguita la solenne celebrazione eucaristica. Nel corso dell'omelia, Sigalini ha svolto una profonda riflessione sulle varie situazioni di degrado ambientale presenti nel nostro paese, centrando poi l'attenzione sulla grave emergenza riguardante il livello di inquinamento della Valle del Sacco. Il vescovo, richiamando le sollecitazioni di Papa Francesco contenute nella enciclica Laudato Si, ha spronato ognuno a compiere, responsabilmente il proprio dovere, senza più ritardi e reticenze: "La Creazione, un dono incommensurabile di Dio, è stata messa a disposizione dell'umanità fin dalle origini del mondo e noi l'abbiamo rovinata, depredata, violentata con il nostro comportamento predatore, in offesa al

Creatore che ci ha dato cielo e terra per la nostra salute, armonia, bellezza. L'abbiamo deturpata attraverso molteplici insulti e devastazioni, profanazioni e veleni. Abbiamo creato così un ambiente invivibile, avvelenato, impossibile da vivere e nocivo per la nostra stessa salute. Ne siamo fatti affari, lochi nel deturpata, abbiamo asfaltato e cementificato senza preoccupazione, abbiamo sotterrato veleni, abbiamo distrutto in maniera irreversibile ogni ben di Dio per fame di danaro. E oggi la creazione stessa di Dio si ribella e produce morte e distruzione e l'ambiente che è il nostro spazio di vita, modellato da noi nella creazione, per poterla godere, per

poter spontaneamente lodare Dio, gioire della fratellanza umana con tutti gli uomini e le donne del mondo, è in buona parte del pianeta terra diventato invivibile, cancerogeno. Ne trappola e trattiene per la vita umana. Per questo abbiamo l'obbligo di diventarne custodi, riparatori e vigili". L'invito è stato, prima di tutto, verso le istituzioni pubbliche, presenti all'appuntamento: il prefetto di Frosinone, Emilia Zarilli, il questore, l'assessore regionale Buschini, il presidente Provincia di Frosinone Pompeo, tanti sindaci con in testa il sindaco di Paliano, Domenico Alfieri, e da numerose autorità militari. Ha celebrato Mons. Vincenzo Apicella, vescovo di Velletri-



La Messa presieduta da monsignor Sigalini

Segni, Presidente della Commissione Regionale per la Pastorale Sociale e il Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Croco, realtà che ha collaborato intensamente alla buona riuscita dell'evento. Nei prossimi mesi seguiranno altre iniziative legate al Giubileo. Ogni domenica, alle ore 12, verrà celebrata la S. Messa.